



## **IL LAVORO DOMESTICO:**

### **TRA APPARENTE CONTRAZIONE E TIMIDI SEGNALI DI SOSTEGNO**

#### **4<sup>o</sup> REPORT DI RICERCA**

---

**DICEMBRE 2024**

**Questo Rapporto** è stato promosso da **Fidaldo**, la Federazione Italiana Datori di Lavoro Domestico, nata nel 1996 su iniziativa delle quattro più significative e storiche Associazioni Nazionali che in Italia rappresentano le famiglie che hanno alle proprie dipendenze colf, badanti e baby sitter: **Nuova Collaborazione, Assindatcolf, A.D.L.D. e A.D.L.C.** La realizzazione del rapporto è stata affidata all'**Istituto per la Ricerca Sociale** di Milano. Il testo è stato curato da Sergio Pasquinelli e Francesca Pozzoli dell'IRS di Milano.

Il Report propone una lettura d'insieme delle informazioni più dettagliate presenti nell'[Atlante Fidaldo](#), alla luce del più recente scenario normativo nazionale in tema di lavoro domestico, e ne trae le conseguenze in termini di politiche pubbliche.

Il Rapporto, così come l'Atlante online, sono stati costruiti in stretta collaborazione con il Gruppo di lavoro del Consiglio Direttivo di **Fidaldo**, formato dai rappresentanti di **Nuova Collaborazione, Assindatcolf, A.D.L.D. e A.D.L.C.**, che ne ha seguito passo dopo passo la realizzazione.

**Un ringraziamento** va alle molte persone interpellate che hanno collaborato fornendo indicazioni e informazioni preziose: amministratori, dirigenti, funzionari di Regioni e Comuni distribuiti in tutto il Paese.

Media partner: **welforum.it**

## INDICE

1. Introduzione .....	4
2. Più irregolari, più anziane, più italiane.....	6
3. L'Atlante Fidaldo: il quadro aggiornato.....	9
3.1 <i>Il sostegno al settore domestico a livello nazionale</i> .....	9
3.2 <i>Il sostegno al settore domestico a livello regionale e locale</i> .....	12
4. Recenti sviluppi nel sostegno al lavoro di cura .....	24
4.1 <i>Case study: gli sportelli del Distretto Ovest Veronese</i> .....	24
5. La formazione: una proposta.....	29
6. Conclusioni. In cerca di sostegni strutturali .....	34
I curatori del Report .....	37

## 1. Introduzione

A tre anni dal lancio dell'[Atlante Fidaldo](#) - una mappa interattiva dei sostegni e delle misure a disposizione delle famiglie che in Italia assumono lavoratrici e lavoratori domestici - esce il 4° Report di ricerca e analisi delle iniziative censite nell'Atlante.

Il [1° Report di ricerca](#) (giugno 2022) si poneva come obiettivo quello dell'analisi comparata degli interventi - economici ma non solo - messi in campo dalle Regioni italiane a sostegno del lavoro domestico. Ne è emerso un quadro assai variegato di iniziative, la maggior parte volte a sostenere il lavoro di cura prestato da assistenti familiari<sup>1</sup>. Sono poche infatti le Regioni che prevedono sostegni anche per baby-sitter, mentre il mercato delle colf non rientra nelle misure di welfare regionale. Le varie misure regionali oggetto del 1° Report sono raggruppabili in due categorie: i sostegni economici per famiglie datrici di lavoro (bonus assistenti familiari, Assegni di cura specifici per il settore domestico), presenti in circa la metà delle Regioni italiane, e gli interventi volti a regolarizzare, qualificare e riconoscere il lavoro di cura.

Col [2° Report di ricerca](#) (novembre 2022) abbiamo invece allargato lo sguardo agli Enti locali, quindi a misure ed interventi a sostegno del settore domestico messi in campo da Città, Comuni e Ambiti territoriali. Ne sono state individuate 16 di interesse particolare: alcune attivate a livello di grandi città capoluogo di Regione - come Milano e Roma - altre messe in campo da Comuni di più ridotte dimensioni, o Unioni di piccoli Comuni; alcune sviluppate in stretta sinergia con le rispettive Regioni, altre più indipendenti. Nella maggior parte dei casi si tratta di interventi a sostegno del lavoro privato di cura prestato da assistenti familiari e attivati nella forma di sportelli territoriali per l'assistenza familiare.

Il [3° Report di ricerca](#) (novembre 2023) si è collocato in un contesto nazionale apparentemente più favorevole rispetto al passato riguardo all'adozione di misure di respiro nazionale sul lavoro domestico, ed il lavoro di cura e assistenza in modo particolare. Il 23 marzo del 2023 è stata infatti approvata dal Parlamento la **Legge delega in materia di assistenza agli anziani non autosufficienti** (l. 33/2023), mentre è di marzo di quest'anno la pubblicazione del decreto legislativo 29/2024 che ne dà attuazione. Purtroppo il cambiamento è stato in parte disatteso in quanto su molti temi le previsioni non hanno visto percorsi coerenti, o sono state rinviate ad ulteriori atti, su cui già si registra un ritardo.

---

<sup>1</sup> In questo Report intendiamo equivalenti i termini "assistente familiare" e "badante".

Alcune novità importanti di riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti - previste dalla legge delega 33/2023 - hanno così visto una traduzione assente o limitata. In particolare l'attesa riforma dell'Indennità di accompagnamento si è tradotta in una sperimentazione molto limitata per durata e platea di riferimento; il riordino e il potenziamento del regime fiscale riguardante l'assunzione di personale domestico è stato trascurato nel decreto attuativo; infine la definizione di percorsi formativi nell'ambito del lavoro di assistenza domiciliare alla persona sono rinviate a future linee guida.

**Senza sforzi e investimenti a livello nazionale, gli interventi messi in campo a livello regionale e territoriale faticano ad interessare una platea ampia, rimangono depotenziati.** Da un lato lo dimostrano i numeri dei beneficiari raggiunti dalle varie iniziative analizzate e i corrispondenti investimenti di spesa: bassi in entrambi i casi, a tratti residuali. Dall'altro lato lo segnala il fatto che il settore domestico in Italia continua a distinguersi, rispetto ad altri, per il più alto tasso di irregolarità lavorativa, con oltre la metà dei lavoratori e delle lavoratrici domestiche italiane impiegate senza un regolare contratto di lavoro<sup>2</sup>.

L'irregolarità è frutto di una duplice convenienza, dei datori di lavoro e dei lavoratori. Portare all'emersione almeno una parte significativa del lavoro domestico irregolare richiede perciò investimenti convinti e continuativi, a partire dal livello nazionale, ad esempio agendo sulla leva fiscale - a sostegno sia delle famiglie che dei lavoratori - ma anche attraverso la riforma dell'Indennità di accompagnamento: la misura di welfare pubblico a tutela della non autosufficienza più diffusa nel Paese, spesso utilizzata dalle famiglie italiane al fine di coprire i costi per l'assunzione di assistenti familiari, anche non regolari.

Tutto questo certo non significa che gli sforzi condotti dalle Regioni e dai territori - **al centro del nostro Atlante, sempre aggiornato** - per qualificare e far emergere il lavoro di cura sommerso siano vani. Al contrario, significa che si tratta di sforzi lodevoli che meriterebbero però maggiore attenzione e maggiori supporti, a partire dal livello nazionale.

---

<sup>2</sup> Per approfondimenti, si veda: Pasquinelli S., Pozzoli F. (2021), [Il lavoro domestico in Italia: un'indagine esplorativa, Atlante Fidaldo](#).

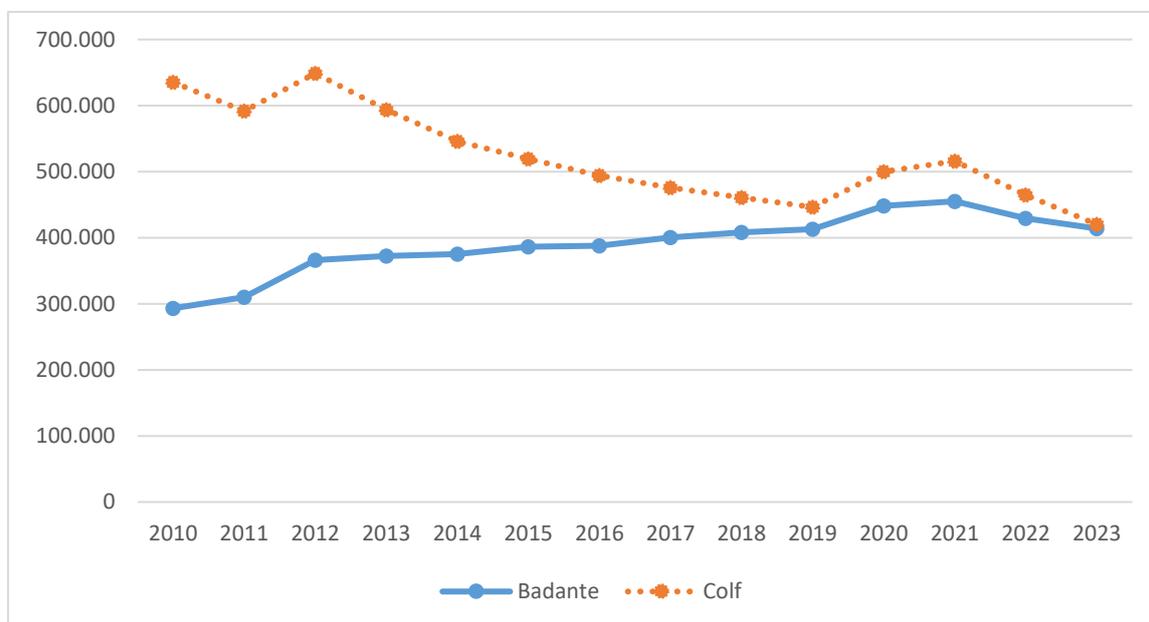
## 2. Più irregolari, più anziane, più italiane

**Il lavoro domestico è ai minimi.** A fine 2023 Inps certifica 833.874 contratti, mai così pochi da quindici anni a questa parte, quasi equamente distribuiti tra colf (50,4%) e badanti (49,6%). La curva del numero dei lavoratori domestici continua a flettersi, regredendo in un mercato sempre più sommerso.

**La diminuzione dei lavoratori domestici tocca tutto il Paese,** con un meno 7,6% rispetto all'anno precedente e, in termini percentuali, di più il Sud. Ma è la Lombardia che registra in valori assoluti l'emorragia più consistente, con la perdita di 14.254 lavoratori. È evidente che la spinta alla regolarizzazione provocata dalla pandemia si è totalmente esaurita, così come di corto respiro sia stato l'effetto della sanatoria del 2020.

È il segmento che riguarda in particolare le badanti che più strida con una domanda di assistenza in crescita. In un paese in cui gli over 65enni aumentano al ritmo di 200.000 l'anno, perché le assistenti familiari (regolari) diminuiscono?

**Fig. 1 – Badanti e Colf registrate all’Inps**



Fonte: [Osservatorio Inps sul lavoro domestico](#)

In primo luogo perché il mercato nero risulta troppo conveniente e la distanza di costo con quello regolare si mantiene netta, anche per gli aumenti delle retribuzioni minime legate all'inflazione, che nel 2023 hanno registrato un più 9%. **È altamente probabile che la discesa proseguirà** nell'anno in corso, mentre nel 2025, con la prevista sperimentazione della Prestazione universale (850 euro in più agli ultraottantenni poveri, già beneficiari di indennità di accompagnamento e in gravissime condizioni di salute), il calo potrebbe rallentare. Limitato sarà l'impatto del cosiddetto **bonus badanti** (d. l. 19/2024), l'esonero totale degli oneri contributivi per gli ultraottantenni con indennità di accompagnamento e un Isee sociosanitario inferiore a 6.000 euro (condizioni economiche che peraltro non rendono sostenibile l'assunzione di un'assistente familiare). La misura ha la durata di 24 mesi.

Tra mercato sommerso e non, si conferma la proporzione "60/40", la stima elaborata da chi scrive secondo cui sono in regola solo circa il 40 per cento delle assistenti familiari. Ciò significa che le badanti totali, con e senza contratto, superano il milione, in Italia.

Un secondo motivo per cui il numero di assistenti familiari non cresce è legato a **flussi migratori ancora troppo ridotti**. Per il triennio 2023-2025 è previsto l'ingresso, ogni anno, di soli 9.500 lavoratori non comunitari nel settore dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Dimensioni numeriche totalmente inadeguate, per un mercato che conta complessivamente un milione di lavoratori, di cui per tre quarti stranieri. Per il 2025 è stato aperto un flusso ulteriore di ingressi per 10.000 posizioni, con particolare riferimento al lavoro di cura per grandi anziani e disabili (d. l. 145/2024). Una misura *una tantum*, certamente positiva ma ancora insufficiente.

Il basso *turn over* produce **una manodopera a invecchiamento spinto: oggi il 65% delle badanti ha più di 50 anni, il 29% ne ha più di 60**. Dieci anni fa la quota di ultra 50enni era solo del 43%. Lavoratrici che invecchiano sono anche lavoratrici sempre meno disposte a un carico assistenziale oneroso, e inclini a ridurre e semplificare le proprie mansioni. Come già evidenziavamo nella ricerca "[Badanti dopo la pandemia](#)", un mercato a rapido invecchiamento presenta inoltre una **ridotta disponibilità alla coresidenza** tra assistente familiare e persona non autosufficiente. La convivenza ricorre in meno di un caso su tre, mentre per tutto il primo decennio del secolo è stata largamente maggioritaria.

Inoltre, la presenza delle italiane emerge come un tema nuovo: da sempre in lieve aumento, negli ultimi dieci anni c'è stato un balzo. **Le badanti italiane sono**

**aumentate nel mercato “osservato” (per riprendere la terminologia Istat) dal 18% di dieci anni fa al 27% di oggi.** È ragionevole supporre che esse siano sovra-rappresentate in questo mercato per i benefici che possono trarre, previdenziali soprattutto, da un regolare contratto di lavoro, benefici che rimangono preclusi a molte straniere. E tuttavia non possiamo escludere che la loro presenza si sia consolidata anche nel mercato irregolare, soprattutto a ore, verso cui le italiane tradizionalmente si orientano.

Come si stanno muovendo le politiche nazionali sul lavoro privato di cura? Il decreto attuativo della legge delega sulla non autosufficienza (d. lgs. 29/2024) tratta il settore solo dal punto di vista di standard e percorsi formativi delle assistenti familiari, rinviando a linee guida che avrebbero dovuto già essere pubblicate. È solo grazie ai molti tentativi, progetti, **iniziative di Regioni e Comuni che si creano, non senza fatica e risultati parziali, dei ponti con la rete pubblica dei servizi**, superando la logica dei binari paralleli. Una realtà, quella di Regioni e Comuni, **costantemente monitorata all’interno del nostro Atlante**, la mappa interattiva delle misure territoriali promosso dall’organo di rappresentanza dei datori di lavoro domestico, [attivo sul sito](#).

In particolare, quando i servizi sociali e quelli per l’impiego collaborano (una collaborazione su cui più Regioni stanno scommettendo) si possono generare esperienze di grande interesse in termini di incontro tra domanda e offerta di cura. Tuttavia, **la capacità dei Centri per l’impiego di intervenire in questo settore è da rafforzare**. Per servizi abituati a muoversi in altri contesti trattare famiglie, e non imprese, come “datori di lavoro” richiede attenzioni particolari: per la complessità, la variabilità delle esigenze, la dialettica che esiste tra richieste formulate e bisogni reali – non sempre corrispondenti. Pesa anche la forte sotto dotazione dei Centri per l’impiego nel nostro paese. Basta guardare alla realtà dei *Jobcentre Plus* inglesi: 750 servizi con circa 70.000 operatori, rispetto ai 540 Centri per l’impiego italiani e ai loro 14.000 addetti.

### 3. L'Atlante Fidaldo: il quadro aggiornato

Sono passati oggi tre anni dal lancio dell'[Atlante Fidaldo](#), la mappa interattiva dei sostegni e delle misure a disposizione delle famiglie che in Italia assumono lavoratrici e lavoratori domestici. Nel corso di questi tre anni l'Atlante Fidaldo si è popolato di numerose "schede" che descrivono le principali caratteristiche dei vari interventi messi in campo sia dal livello centrale sia da Regioni, Ambiti Territoriali Sociali e medie o grandi città a sostegno del lavoro domestico. Queste schede – oltre a rappresentare uno strumento utile per chi vuole informarsi sulle possibilità offerte dai territori - possono oggi iniziare ad essere lette anche in chiave evolutiva, per capire se negli ultimi anni qualcosa è cambiato negli interventi pubblici a sostegno di chi assume colf, baby-sitter e badanti nel nostro Paese e, in caso, come e verso quali direzioni.

Riportiamo quindi di seguito una panoramica delle misure e dei sostegni censiti sull'Atlante Fidaldo, prestando particolare attenzione alla presenza o meno di dinamiche di cambiamento in atto.

#### *3.1 Il sostegno al settore domestico a livello nazionale*

Per lunghi anni il sostegno pubblico al settore domestico è avvenuto attraverso un solo tipo di interventi: la leva fiscale. Vale a dire sgravi per datori di lavoro che assumono lavoratori domestici (come noto, una detrazione d'imposta, solo per prestazioni a favore di persone non autosufficienti e per chi ha un reddito non superiore a 40.000 euro, e una deduzione dal reddito del datore di lavoro sull'importo dei contributi pagati). Leve deboli dato che, nel caso più favorevole, valgono 1.000 euro l'anno, a fronte di spese annue per l'assunzione di una badante che possono raggiungere, e superare, i 20.000 euro.

Anche l'Indennità di accompagnamento, la misura di welfare pubblico a tutela della non autosufficienza più diffusa nel Paese, da oltre 40 anni rappresenta un sostegno, seppur indiretto, al lavoro domestico. Ma, esente da vincoli di utilizzo, di fatto si tratta di una misura almeno in parte responsabile dell'irregolarità nel settore.

Oggi lo scenario è in una certa misura mutato, sia sul fronte degli incentivi fiscali sia su quello dei sostegni economici. Diversi elementi di riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti – previsti dalla legge delega 33/2023 - hanno visto una traduzione assente o limitata. In particolare l'attesa riforma dell'Indennità di accompagnamento si è tradotta in una sperimentazione molto limitata per durata e

platea di riferimento, come descritto di seguito (sub a); il riordino e il rafforzamento delle agevolazioni fiscali non si è realizzato; infine la definizione di percorsi formativi sono stati rinviati a future linee guida.

Ad ogni modo, il 2024 vede l'introduzione di due interventi di cui tenere conto, al netto dell'apertura di nuovi ingressi per 10.000 stranieri extracomunitari per attività di assistenza alla persona (su cui ritorneremo nelle conclusioni):

- a. La **Nuova Prestazione universale**, a (parziale) riforma dell'Indennità di accompagnamento. Si tratta una sperimentazione riservata a tutti gli ultraottantenni che possono comprovare un elevato bisogno assistenziale e disponibilità economiche ridotte (Isee non superiore a 6.000 euro l'anno). In questi casi, per il 2025 e 2026, all'Indennità di accompagnamento (531 euro mensili), che rimane invariata, si aggiunge **un Assegno di assistenza (850 euro mensili), da utilizzare esclusivamente per retribuire assistenti familiari regolari o fruire di servizi di terzo settore accreditati**, per un totale complessivo di euro 1.381 mensili.
- b. Il cosiddetto **Bonus Badanti**, una nuova agevolazione fiscale per le famiglie con anziani non autosufficienti ultraottantenni e con Isee sociosanitario inferiore ai 6.000 euro, consistente in un **esonero contributivo al 100% dei contributi previdenziali e assicurativi** a carico del datore di lavoro. L'esonero si applica per un periodo massimo di 24 mesi (2024 - 2025) e per assunzioni a tempo indeterminato con mansioni di assistente familiare, nel limite massimo di 3.000 euro su base annua (d. l. 19/2024).

Entrambi questi interventi sono **limitati nel tempo** e incidono sulla **stessa platea di beneficiari. Per questo li definiamo timidi**: si tratta infatti di primi passi incerti nella direzione indicata dalla Legge delega.

La Tabella 1 riassume le principali evoluzioni normative avvenute negli ultimi 3 anni per quanto riguarda i sostegni pubblici nel settore domestico, includendo anche quelle relative alla Legge di bilancio 2022 (Legge 234/2021) in materia di LEPS: Livelli essenziali delle prestazioni sociali. Alcuni di questi LEPS riguardano infatti anche il settore domestico.

**Tabella 1 – Il sostegno al settore domestico a livello nazionale.  
Evoluzioni normative**

Riferimento normativo	Previsione
Legge 234/2021 Articolo 1 comma 162 lettera b, c	<p>Tra le aree di sviluppo per i servizi domiciliari a sostegno della non autosufficienza vengono indicati, in quanto Leps:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>I servizi sociali di sollievo, quali ad esempio i servizi di sostituzione temporanea degli assistenti familiari</b> in occasione di ferie, malattia e maternità;</li> <li>- <b>I servizi sociali di supporto, quali la messa a disposizione di strumenti qualificati per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro degli assistenti familiari</b>, in collaborazione con i Centri per l'impiego del territorio.</li> </ul>
Legge 234/2021 Articolo 1 comma 164	<p>L'offerta di servizi domiciliari (tra cui i servizi sociali di sollievo e di supporto visti sopra) può essere integrata da <b>contributi per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia delle persone anziane non autosufficienti, utilizzabili esclusivamente per remunerare il lavoro di cura svolto da operatori titolari di rapporti di lavoro conformi ai contratti collettivi nazionali di settore</b> o per l'acquisto di servizi forniti da imprese qualificate nel settore.</p>
Legge 33/2023 Articolo 5 comma 2 lettera a punto 1 e 2	<p>Ai fini di incentivare l'emersione del lavoro irregolare, previsione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- possibilità di utilizzare <b>l'Indennità di accompagnamento riformata nella nuova Prestazione Universale</b> – il cui ammontare è graduato in base al livello di fabbisogno assistenziale - per fruire di servizi alla persona, ricevendo in questo caso un importo maggiorato;</li> <li>- un <b>riordino e rafforzamento delle agevolazioni fiscali per le famiglie.</b></li> </ul>
Legge 33/2023 Articolo 5 comma 2 lettera b, punto 2	<p>Previsione della <b>definizione degli standard formativi degli assistenti familiari</b> impegnati nel supporto e nell'assistenza delle persone anziane nel loro domicilio, al fine della qualificazione professionale, mediante apposite <b>linee guida nazionali</b> da adottare con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che definiscano i contenuti delle competenze degli assistenti familiari e i riferimenti univoci per l'individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze pregresse comunque acquisite.</p>
Decreto legislativo 29/2024 Articoli 34,35,36	<p>Previsione di una <b>misura aggiuntiva all'Indennità di accompagnamento, di carattere sperimentale</b>, che i percettori dell'Indennità di accompagnamento con età minima di 80 anni, disponibilità economiche ridotte (Isee non superiore a 6.000 euro l'anno) e elevato bisogno assistenziale potranno ricevere nel 2025 e 2026. Si tratta di 850 euro</p>

	mensili, da utilizzare esclusivamente per retribuire assistenti familiari regolari o fruire di servizi di terzo settore accreditati, per un totale complessivo di euro 1.381 mensili.
<b>Decreto legislativo 29/2024 Articolo 38</b>	<p>Previsione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>linee guida</b> da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, alle quali le Regioni “possono” fare riferimento, <b>per il raggiungimento di standard formativi per gli assistenti familiari uniformi su tutto il territorio nazionale</b>, finalizzati a migliorare e rendere omogenea l’offerta formativa per le professioni di cura, nonché all’acquisizione della qualificazione professionale di ‘assistente familiare’;</li> <li>- istituzione di appositi <b>Registri regionali di assistente familiare e sottoscrizione di appositi accordi di collaborazione interistituzionale tra centri per l’impiego (CPI) e ATS</b>, con la finalità di favorire l’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro degli assistenti familiari.</li> </ul>
<b>Decreto 19/2024</b>	Previsione di un <b>esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali e assicurativi</b> , per un massimo di 2 anni e fino a 3.000 euro annui, riservato alle famiglie che assumono o regolarizzano assistenti familiari per la cura di anziani con più di 80 anni, non autosufficienti e con Isee (del nucleo familiare) inferiore ai 6.000 euro.

### **3.2 Il sostegno al settore domestico a livello regionale e locale**

Passando dal livello nazionale a quello regionale il quadro delle misure e dei sostegni in favore del settore domestico si articola in un panorama di interventi molto più variegato e che comprendono: i sostegni economici, gli strumenti di supporto all’incontro tra domanda e offerta e gli interventi di qualificazione del settore.

I cambiamenti su questo livello regionale/locale sono ancora più timidi di quelli incontrati sul livello nazionale, per quanto si segnali comunque un’attività normativa da parte di Regioni, Ambiti Territoriali Sociali e Comuni, soprattutto in tema di sostegno al lavoro privato di cura prestato da badanti: dalla pubblicazione di avvisi, anche a riproposizione di nuove edizioni di misure e sostegni già in essere, ai correttivi circa i requisiti di accesso, agli adattamenti di budget. Si tratta però prevalentemente di **interventi che faticano a modificare e far evolvere il panorama dei sostegni già messi in campo.**

Chi scrive, un anno fa si prefigurava – in seguito all’approvazione della Legge 33/2023 – una stagione di innovazioni e cambiamenti che avrebbe interessato i sostegni e le misure messi in campo da Regioni, Ambiti Territoriali Sociali e Comuni. Questa stagione ancora non è arrivata, come evidente nei paragrafi che seguono.

### *Le prestazioni economiche*

Il tema delle prestazioni economiche a sostegno del settore domestico è fortemente correlato a quello degli Assegni di cura<sup>3</sup>. Gli Assegni di cura sono contributi economici erogati alle persone non autosufficienti o alle loro famiglie per ricevere assistenza presso il proprio domicilio. Possono essere erogati, alternativamente, da Comuni, ATS o Agenzie Sanitarie. In alcune Regioni gli Assegni di cura erano già presenti ben prima dell’introduzione del Fondo non Autosufficienza (FNA, istituito nel 2006), in altre al contrario sono di più recente diffusione. In alcuni casi sono finanziati quasi esclusivamente dal FNA, in altri anche da cospicue risorse proprie regionali.

Oggi esiste **una grande variabilità a livello regionale rispetto agli Assegni di cura**: variano ad esempio gli importi da Regione a Regione, ma anche i beneficiari, i requisiti di accesso per ottenere l’assegno e i criteri utilizzati per definire la graduazione dei contributi.

**Tabella 2 - Gli assegni di cura nelle Regioni Italiane. Elementi di variabilità**

<b>Destinatari</b>	Anziani e/o Persone con disabilità grave e/o Persone con disabilità gravissima, adulte e/o minori
<b>Importi</b>	Importi medi tra i 300/350 euro mensili per la grave disabilità/non autosufficienza e importi medi tra i 600/700 euro mensili per la gravissima disabilità, con picchi intorno ai 2.000 euro per le situazioni più bisognose.
<b>Criteri utilizzati per la graduazione del contributo</b>	Condizione economica e/o Gravità del bisogno e/o Target di utenza e/o Presenza di altri servizi-misure a sostegno di una condizione di non autosufficienza

<sup>3</sup> Motivo per cui nel 3° [Report Fidaldo](#) (2023) è stato sviluppato un affondo su questo tema e una ricognizione delle principali caratteristiche degli Assegni di cura Regione per Regione.

<b>Soglie Isee di accesso</b>	Variabili tra i 10.000 e i 60.000 euro. Nel caso della disabilità gravissima non previste in diverse Regioni
<b>Funzione di incentivo verso la qualificazione</b>	Presenza o meno di un vincolo di iscrizione a Registri che a loro volta possono prevedere il rispetto di requisiti relativi alle qualifiche / certificazioni professionali

Gli Assegni di cura nelle Regioni italiane possono essere utilizzati per acquistare assistenza privata sul mercato – compresa quella offerta da assistenti familiari - oppure per remunerare caregiver familiari che si prendono cura della persona non autosufficiente. In questo senso diciamo che le prestazioni economiche a sostegno del settore domestico sono collegate agli Assegni di cura, ne rappresentano infatti una sotto-categoria. Si tratta infatti degli Assegni di cura che vengono utilizzati a sostegno del lavoro privato di cura prestato da assistenti familiari<sup>4</sup>.

Dal punto di viste delle politiche a sostegno della non autosufficienza, il tema degli Assegni di cura e del loro utilizzo per assumere regolarmente assistenti familiari è oggi particolarmente attuale. La Legge di Bilancio 2022 (L. 234/2021), al comma 164, ha infatti stabilito che gli Ambiti territoriali sociali possono erogare contributi economici per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale delle persone anziane non autosufficienti e il supporto ai familiari che partecipano all'assistenza, prevedendo però che tali contributi siano **utilizzabili esclusivamente per remunerare il lavoro di cura svolto da operatori titolari di rapporto di lavoro conforme ai contratti collettivi nazionali di settore** o per l'acquisto di servizi forniti da imprese qualificate nel settore dell'assistenza sociale non residenziale.

Questo sembrerebbe significare che, in ottica prospettica (oggi le Regioni utilizzano ancora in gran parte gli Assegni di cura per supportare l'attività assistenziale dei caregiver familiari, senza obblighi di rendicontazione/verifiche) tutti gli Assegni di cura dovranno essere utilizzati per remunerare il lavoro privato di cura "formale" e "regolare". Un'ottica che fa il paio con le indicazioni contenute nell'ultimo Piano Nazionale Non Autosufficienza (2022 – 2024) a sostegno dei LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali) e che prevedono il **passaggio graduale – nel sostegno alle persone non autosufficienti presso il proprio domicilio – dai trasferimenti monetari all'erogazione di servizi diretti o indiretti.**

<sup>4</sup> Precisiamo che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di Assegni volti a sostenere il lavoro di cura prestato da badanti. In poche eccezioni sostengono anche quello prestato da baby-sitter. È il caso della Liguria, della PA di Trento e del Lazio. Per maggiori dettagli, si rimanda alle pagine dedicate sull'Atlante Fidaldo.

L'elemento interessante da sottolineare rispetto a questo tema è che **sono state proprio le Regioni, per prime, a introdurre** – seppur parzialmente - **vincoli di utilizzo per gli Assegni di cura** con lo scopo di favorire un lavoro di cura regolare e, quanto più possibile, di qualità. A differenza dell'Indennità di Accompagnamento, e quindi, lo ripetiamo, dell'assegno oggi più utilizzato in Italia a sostegno di situazioni di non autosufficienza – gli Assegni di cura hanno infatti **il merito di aver tentato – almeno in parte – la regolarizzazione del lavoro di cura prestato da assistenti familiari e il collegamento del settore domestico col mondo dei servizi**. Questi tentativi sono riusciti in alcuni casi più che in altri e ancora oggi, in diverse Regioni, il passaggio dai trasferimenti monetari svincolati all'erogazione di servizi di assistenza rimane particolarmente problematico (Box 1). Resta comunque il fatto che, a livello regionale, in anticipo rispetto alla normativa nazionale, sono stati fatti sforzi nella direzione di una regolarizzazione e qualificazione del lavoro privato di cura.

Questi sforzi ci hanno insegnato che sono **quattro sono le discriminanti fondamentali** dal punto di vista dell'efficacia degli Assegni di cura nel sostenere lo sviluppo di un lavoro domestico regolare e di qualità:

- **l'importo del contributo**, che deve essere sufficiente per disincentivare il ricorso al “nero”;
- **la soglia di reddito massimo che permette di accedere al contributo**, che deve tener conto del costo – per le famiglie - del lavoro regolare e di qualità, altrimenti anche in questo caso il rischio è quello della maggiore convenienza del mercato sommerso;
- **la personalizzazione del contributo** in relazione ai bisogni di cura specifici, e quindi il tema della graduazione;
- **la funzione di incentivo verso la formazione**, in ottica graduale e non escludente.

### Box 1

#### La “fatica” delle Regioni nel sostenere un mercato della cura regolare: il caso del “Patto di Cura” in Puglia

Più volte abbiamo ripetuto che **senza sforzi a livello nazionale, gli interventi messi in campo a livello regionale e territoriale a sostegno del settore domestico rischiano di rimanere circoscritti, depotenziati**. Questo l’abbiamo osservato in relazione a diversi tipi di interventi, a partire da quelli volti all’emersione e qualificazione del settore. I numeri di beneficiari degli interventi rimangono residuali, l’adesione alle misure generalmente limitato, l’efficacia scarsa sia dal punto di vista della qualificazione che da quello della regolarizzazione del comparto. La convenienza per il sommerso e l’informale prevale sull’attrattiva degli incentivi oggi disponibili.

**Un esempio per tutti è rappresentato dal “Patto di cura” in Puglia**, una misura pensata per superare le misure di mero sostegno economico (trasferimenti monetari non vincolati) in favore di persone con disabilità gravissima, in linea con quanto previsto dal Piano nazionale per la Non Autosufficienza 2022-24 per l’attuazione dei LEPS, attraverso il riconoscimento di contributi (1.200 euro per 20 mensilità) vincolati alla contrattualizzazione dell’assistente familiare. L’obiettivo non è stato nemmeno parzialmente raggiunto, dato lo scarso interesse alla misura mostrato dagli utenti, che continuano a preferire i trasferimenti non vincolati al caregiver, seppur di importo inferiore (700 euro per 20 mensilità).

#### *L’incontro tra domanda e offerta: sportelli e Registri*

Dall’Atlante Fidaldo emerge che sono principalmente due gli strumenti messi in campo da Regioni, Ambiti Territoriali e Comuni a sostegno dell’incontro tra domanda e offerta di servizi di cura: i Registri (o elenchi) degli assistenti familiari e gli sportelli per l’assistenza familiare.

Già nei precedenti Report avevamo precisato che questi strumenti sono presenti solo in alcune Regioni italiane e, in questi casi, prevedono modalità di organizzazione e gestione variabili. Registri pubblici degli assistenti familiari sono previsti a livello normativo in metà delle Regioni italiane mentre gli sportelli rappresentano iniziative ancora più circoscritte, che si concentrano nel centro-nord del Paese.

Nelle Tabelle che seguono riportiamo alcuni esempi che testimoniano l’esistenza di modelli diversi di Registri e sportelli e le relative caratteristiche.

**Tabella 3 – Modelli di Registro**

<p><b>Modello regionale</b></p>	<p><b>Valle d’Aosta: Elenco unico regionale per gli assistenti personali</b> gestito dall’Ufficio Formazione delle Politiche Sociali. La fruizione dei contributi economici previsti per le attività di assistenza a domicilio è subordinata all’utilizzo di assistenti personali iscritti all’Elenco regionale. Per la consultazione dell’Elenco però, essendo impossibile tenere aggiornato lo stato di occupazione degli iscritti, si consiglia di chiedere supporto agli Sportelli sociali dei Comuni o a quelli dei Centri per l’impiego.</p>
<p><b>Modello territoriale</b></p>	<p><b>Lombardia: Registro territoriale degli Assistenti familiari</b>, che raccoglie i nominativi dei lavoratori che, in possesso degli adeguati requisiti, intendono proporsi alle famiglie come assistenti familiari per l’attività di cura e assistenza. La gestione avviene a livello di Ambito territoriale sociale, presso gli Sportelli per l’assistenza familiare.</p>
<p><b>Modello gestione Centri per l’impiego</b></p>	<p>Nel 2021 Regione Liguria trasferisce ad Alfa (Agenzia Regionale per il Lavoro, la Formazione e l’Accreditamento) la funzione di gestione amministrativa del <b>Registro Assistenti Familiari e Baby sitter</b> (prima gestito in via sperimentale da 27 sportelli dedicati distribuiti sul territorio regionale). Non sono previste attività di <i>matching</i> associate alla gestione del Registro.</p>
<p><b>Modello gestione integrata tra servizi sociali e Centri per l’impiego</b></p>	<p>Toscana: Fino ad oggi gli elenchi degli assistenti familiari sono stati gestiti dai Comuni (in base alla normativa regionale sull’accreditamento). È però attualmente in corso un <b>percorso di collaborazione tra Zone Distretto/Comuni e Centri per l’Impiego con l’obiettivo di strutturare veri e propri elenchi di assistenti familiari</b>, utili sia per le famiglie che per le assistenti familiari e al fine di contrastare il lavoro irregolare.</p>

**Tabella 4 – Modelli di Sportelli**

<b>Modello informativo</b>	<b>Lombardia: Sportelli per l'assistenza familiare presso gli Ambiti territoriali sociali</b> che si propongono di offrire servizi qualificati di assistenza, informazione e consulenza per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, senza necessariamente offrire anche attività di "matching", nonostante siano proprio gli Sportelli per l'assistenza familiare a raccogliere le iscrizioni degli assistenti familiari e le informazioni necessarie per alimentare il Registro di Ambito degli Assistenti familiari.
<b>Modello matching</b>	<b>Piemonte: Sportello assistenza familiare presso i Centri per l'impegno.</b> Eroga un servizio specialistico e personalizzato per chi cerca o offre attività di cura e assistenza familiare, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra assistenti familiari e famiglie.
<b>Modello integrato</b>	<b>Emilia Romagna: rete di Sportelli per Assistenti Familiari</b> che offrono: a) informazioni, supporto qualificato e orientamento circa il lavoro privato di cura e l'individuazione di un assistente familiare, b) funzioni di formazione per l'assistenza e la cura ed attività di supporto psicologico e socio-relazionale, c) integrazione con la rete dei servizi sociali ed in particolare con l'assistenza domiciliare.
<b>Modello integrato nei Centri per l'impiego</b>	<b>Friuli Venezia Giulia: rete di sportelli SI.CON.TE</b> volti a sostenere la conciliazione tra i tempi lavorativi/formativi con quelli dedicati alla famiglia e a supportare l'incontro tra domanda/offerta di lavoro in ambito domestico, di baby sitting e di assistenza agli anziani. Gli sportelli offrono quindi sia consulenza sui principali strumenti di conciliazione della maternità e paternità con il mondo del lavoro (congedi obbligatori, congedi facoltativi, riposi giornalieri, congedi per malattia) e le diverse modalità di accesso e fruizione degli stessi, sia informazioni sulle principali misure e strumenti regionali e nazionali a sostegno delle famiglie (Carta Famiglia, abbattimento retta per l'asilo nido, contributi per l'aiuto familiare) e sui requisiti e sulle modalità di accesso ai benefici.

Rispetto ai modelli di Registri e sportelli contenuti nelle Tabelle 3 e 4, quello che l'Atlante Fidaldo ci ha permesso di osservare è che, di recente, questi strumenti hanno iniziato ad essere interessati da evoluzioni e adattamenti, per il momento ancora timidi ma comunque rilevanti.

Nel caso dei Registri, ad esempio, emerge come uno **strumento inizialmente concepito a supporto del *matching* tra domanda e offerta di servizi di assistenza familiare** si è rivelato nel tempo non sempre utile a tal fine, soprattutto se gestito a livello regionale. I Registri sono infatti strumenti estremamente difficili da aggiornare in modo regolare e, in diverse situazioni, sono ancora in vigore più perché vige il requisito dell'iscrizione dell'assistente familiare per i beneficiari degli Assegni di cura che in quanto strumento utile a favorire l'incontro tra domanda e offerta.

Là dove i Registri vengono utilizzati e funzionano è perché risultano **collegati anche ad altre misure a sostegno del lavoro privato di cura**, come gli sportelli che offrono informazione, orientamento e accompagnamento.

È il caso ad esempio della Valle d'Aosta, che prevede un Elenco unico Regionale degli assistenti personali, pubblicamente consultabile, ma che consiglia anche a tutti i datori di lavoro interessati a consultare tale Elenco, *“essendo impossibile tenere aggiornato lo stato di occupazione degli iscritti”*, di rivolgersi presso gli uffici di incontro domanda-offerta di lavoro dei Centri per l'impiego o presso la sede dello sportello sociale del proprio Comune.

L'esempio Valdostano è utile anche per affrontare il tema degli sportelli e dei cambiamenti interscambi nella loro organizzazione e gestione. In questo caso la novità principale sta nella **sempre più frequente collaborazione – a livello di prassi operative o anche solo di indirizzi programmatori – tra servizi sociali e Centri per l'impiego**, o comunque nel coinvolgimento di questi ultimi nel realizzare azioni di sostegno all'incontro tra domanda e offerta nel settore domestico.

Tale coinvolgimento viene previsto anche dalla recente normativa nazionale in tema di sostegno alla domiciliarità, che probabilmente ha agito da motore per queste nuove collaborazioni. Le indicazioni nazionali in merito le abbiamo viste nella Tabella 1 per quanto riguarda i LEPS relativi alla domiciliarità, che appunto comprendono anche i cosiddetti “servizi sociali di supporto”, quali la messa a disposizione di strumenti qualificati per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro degli assistenti familiari. La Legge 234/2021 prevede infatti che gli Ambiti territoriali sociali realizzino questi servizi in collaborazione con i Centri per l'impiego del territorio. Lo stesso Decreto 29, attuativo della Legge 33/2023 prevede, in attuazione dei LEPS appena citati, l'istituzione di appositi Registri regionali di assistente familiare e la sottoscrizione di appositi accordi di collaborazione inter-istituzionale tra Centri per l'impiego e Ambiti.

A fronte di questi sviluppi appena descritti, sia operativi che normativi, ricordiamo che **i Centri per l'impiego, salvo alcune eccezioni<sup>5</sup>, non hanno esercitato fino ad oggi funzioni nel settore del lavoro privato di cura**, un settore che quindi rimane per loro in larga maggioranza estraneo e su cui occorrerebbe sviluppare competenze significative. Il loro coinvolgimento risulta quindi una novità interessante, purché le competenze specifiche relative al lavoro privato di cura vengano rafforzate e non lasciate in secondo piano.

Un sviluppo potenzialmente interessante da questo punto di vista lo troviamo in Toscana, dove proprio in relazione al supporto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro domestico Regione sta cercando di promuovere l'attivazione di protocolli di intesa tra Zone Distretto, relativi Comuni e ARTI, l'ente che gestisce la rete regionale dei Centri per l'Impiego. In base alla Legge regionale 82/2009 sull'accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato, i Comuni sono infatti responsabili dell'istituzione di elenchi degli erogatori dei servizi accreditati, della loro pubblicizzazione e del loro aggiornamento. Anche i servizi prestati da assistenti familiari per persone anziane non autosufficienti che ricevono un contributo economico pubblico da Regione Toscana rientrano tra i servizi che devono essere accreditati e per i quali ai Comuni compete la pubblicazione di un apposito elenco. Recentemente, in un'ottica di miglioramento dell'intervento, è stato avviato un percorso di collaborazione con i Centri per l'Impiego con l'obiettivo di strutturare veri e propri elenchi di assistenti familiari, utili sia per le famiglie che per le assistenti familiari stesse e al fine di contrastare il lavoro irregolare.

### *La formazione*

Tutte le Regioni italiane prevedono oggi una qualche iniziativa di qualificazione professionale in favore della **figura di assistente familiare**. Si tratta generalmente dell'inserimento di tale profilo **nei repertori regionali degli standard professionali** e della definizione delle caratteristiche previste per i **relativi percorsi formativi**.

Esiste tuttavia uno scarto molto ampio tra, da un lato, il riconoscimento, a livello regionale, del profilo di assistente familiare e la definizione di standard formativi

---

<sup>5</sup> Come nel caso del Friuli Venezia Giulia riportato nella Tabella 4 e dove la rete integrata di sportelli SI.CON.TE è stata introdotta nell'alveo dei servizi pubblici all'impiego già dal 2020 (Legge regionale 17/2020).

idonei e, dall'altro, l'effettiva partecipazione a tali corsi da parte degli assistenti familiari. Pur in assenza di dati precisi circa i percorsi formativi attivati negli anni dalle Regioni e i relativi beneficiari, sappiamo infatti che la formazione risulta oggi ancora troppo onerosa, sia in termini "economici" che in termini di "tempo", sia per i lavoratori e le lavoratrici del comparto sia per le famiglie.

**La presenza di una normativa regionale di riferimento, anche quando consolidata, non è riuscita a garantire l'attivazione di un'offerta formativa continuativa e tassi di partecipazione adeguati; e un discorso simile vale anche per i sistemi di certificazione delle competenze.** L'assenza di uniformità a livello nazionale sicuramente non aiuta i territori, che continuano a muoversi in ordine sparso e senza indirizzi univoci di riferimento.

**Tabella 5 – La formazione per assistenti familiari nelle Regioni Italiane.  
Elementi di variabilità**

<b>Destinatari</b>	Assistenti familiari e/o Assistenti familiari disoccupati/e
<b>Durata dei corsi</b>	Dalle 60 alle 600 ore
<b>Modalità di frequenza</b>	In aula e/o A distanza e/o In modalità asincrona; Con o senza possibilità di tirocinio e/o stage
<b>Articolazione dei corsi</b>	Corsi base e/o corsi avanzati Con o senza possibilità di un'organizzazione per moduli Con o senza possibilità di riconoscere le competenze pregresse
<b>Competenze trattate</b>	Competenze minime e/o competenze avanzate (es: lavoro con persone affette da morbo di Alzheimer e demenza senile; sclerosi laterale amiotrofica; Parkinson e difficoltà deambulatoria)
<b>Titolo rilasciato</b>	Assistente familiare, Operatore per l'assistenza familiare, Assistente personale
<b>Riconoscimento di crediti formativi</b>	Dove presente, in ingresso e/o in uscita

Agevolerebbe, in tal senso, la disponibilità di **percorsi formativi gratuiti e attivati a livello Ambiti Territoriali** se non, dove necessario - ad esempio nelle aree interne e nei piccoli paesi - comprendendo anche articolazioni a livello comunale, il più prossimo alle famiglie, alle lavoratrici e ai lavoratori.

Agevolerebbe anche la definizione di **percorsi formativi “sostenibili”** per numero di ore, che prevedano modalità di frequenza miste (in aula, a distanza, in modalità asincrona, con lezioni sia teoriche che pratiche), possibilmente costruiti per moduli, con la possibilità di aggiungere competenze nel tempo e anche di riconoscere le competenze pregresse.

Anche sul tema della formazione qualcosa però inizia a muoversi, lo si vede nell’analisi delle esperienze recentemente censite sull’Atlante Fidaldo. La Tabella 6 offre uno spaccato delle iniziative più recenti.

**Tabella 6 – La formazione per assistenti familiari nelle Regioni Italiane.  
Sviluppi recenti**

<b>Provincia autonoma di Trento</b>	Fondazione Franco Demarchi, in collaborazione con la PA di Trento, ha dato il via, nel marzo 2024, ad un <b>percorso di formazione gratuita e per moduli</b> , rivolta ad Assistenti familiari (badanti) iscritte/i al Registro provinciale. Obiettivo principale di questa formazione continua, oltre a garantire un adeguato mantenimento, approfondimento e sviluppo delle competenze tecnico professionali, quello di favorire lo sviluppo professionale dell’assistente familiare. Tra gli argomenti oggetto del percorso: la complessità del lavoro di cura con persone affette da demenza, le relazioni con le persone assistite e i familiari, la sicurezza, la gestione dello stress, gli aspetti etici del lavoro a domicilio, l’alimentazione, i servizi territoriali rivolti agli anziani.
<b>Regione Toscana</b>	Regione Toscana ha recentemente definito (Delibera 786 del luglio 2024) gli standard professionali e formativi della figura di <i>Assistente familiare</i> in un’ottica di sviluppo dell’offerta didattica dell’intera filiera formativa socio-assistenziale e sociosanitaria. Tale definizione avviene a conclusione di una sperimentazione (2023) in cui sono stati organizzati corsi di formazione sull’intero territorio regionale in base alla progettazione didattica di EBINCOLF e in ottemperanza alla norma tecnica UNI 11766:2019. I percorsi formativi sono stati così articolati su una durata complessiva di 70 ore di cui 6 di attività pratica-laboratoriale. La certificazione finale di <i>“Assistente familiare”</i> permette l’iscrizione ad un percorso di 600 ore per conseguire la qualifica di Addetta/o all’Assistenza di base (ADB) con riduzione delle ore di frequenza per un totale di 70 ore. In questo modo avviene la <b>“saldatura” tra i percorsi formativi per AF con quelli per ADB e poi, eventualmente, OSS.</b>
<b>Regione Sicilia</b>	Regione Sicilia ha di recente approvato (ottobre 2024) un <b>Avviso per la realizzazione di percorsi di formazione per assistenti familiari</b> , mettendo a disposizione oltre 12 milioni di euro a valere su risorse europee, quelle del Programma Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027.

Gli interventi ammissibili riguardano la realizzazione di almeno 2 edizioni del percorso formativo per “assistente familiare” (fino a un massimo di 5), così come definito dalla normativa di aggiornamento e adattamento del Repertorio delle qualificazioni della Regione Sicilia. Sono previste classi da 15-20 allievi e la formazione include moduli di competenze trasversali obbligatori, tra cui: sicurezza sul lavoro (16 ore), alfabetizzazione informatica (24 ore), lingua straniera (20 ore). È inoltre previsto uno stage e un numero minimo di ore di tutoraggio. I destinatari dei suddetti percorsi sono le persone non occupate, pertanto disoccupate, inoccupate e inattive.

Ricordiamo che anche in questo campo vi sono **sviluppi normativi che potrebbero orientare ulteriormente le azioni territoriali**. Si tratta delle Linee guida già citate e previste sia dalla Legge 33/2023 che dal Decreto 29/2024 e riguardanti la definizione degli standard formativi degli assistenti familiari impegnati nel supporto e nell’assistenza delle persone anziane nel loro domicilio.

Al di là del fatto che queste linee guida avrebbero già dovuto essere disponibili, nell’ottica della loro prossima (speriamo) pubblicazione, teniamo a precisare la possibile criticità di una delle indicazioni contenute nel Decreto attuativo 29 sul tema della formazione degli assistenti familiari e che riguarda l’apertura dei percorsi formativi previsti anche “*alla platea dei destinatari dell’Assegno di Inclusione e del Supporto per la formazione e il lavoro*”, le misure di contrasto alla povertà ed esclusione sociale e di accompagnamento al lavoro istituite, rispettivamente, nel 2024 e 2023.

Anche alla luce dell’esempio siciliano riportato in Tabella 6, che limita i destinatari dei percorsi formativi previsti alle persone non occupate, pertanto disoccupate, inoccupate e inattive, crediamo importante ribadire l’importanza di una formazione aperta a potenziali lavoratrici e lavoratori del settore ma anche a tutti coloro che già svolgono attività di cura e assistenza pur non essendo in possesso di una qualificazione. **Le persone disoccupate rappresentano infatti una percentuale minoritaria della forza lavoro nel settore domestico e concentrarsi esclusivamente su di loro sarebbe assai limitante oltre che escludente per una grossa fetta di assistenti familiari.**

Sul tema della formazione torneremo più nel dettaglio nel capitolo 5. In previsione dell’uscita delle già citate Linee guida ministeriali riteniamo utile specificare la proposta sviluppata dal “Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza” (per una sintesi [si veda qui](#)).

## 4. Recenti sviluppi nel sostegno al lavoro di cura

Recenti sviluppi nelle pratiche di sostegno del lavoro domestico riguardano, come il capitolo precedente ha evidenziato, almeno tre fronti:

- **Quello della formazione**, con l'esperienza per esempio della Regione Toscana, che con la DGR786/2024 ha approvato nuovi indirizzi relativi alla formazione nella filiera socio-assistenziale e in particolare dell'assistente familiare, riducendone la durata a un corso di 70 ore e agganciandone l'iter alla formazione dell'Assistente di Base;
- **Quello degli aiuti economici alle famiglie**, con l'esperienza per esempio della Regione Piemonte, che tra il 2023 e il 2024 ha avviato il cosiddetto Buono domiciliarietà, un sostegno di 600 euro al mese per 24 mensilità rivolto ad anziani con bisogni di assistenza sociale valutati in Unità di Valutazione Geriatrica e un Isee inferiore a 50mila euro. Sono poco più di 2.800 gli anziani che ricevono tale prestazione, a fronte di 6.137 domande ricevute;
- **Quello dei Registri e degli sportelli**, dove entrambe le Regioni più sopra richiamate hanno attivato servizi di sportello in collaborazione con i Centri per l'Impiego, pur con sostanziali differenze nel coinvolgimento del "sociale" (i Comuni, gli enti del terzo settore) e nell'utilizzo di Registri delle badanti accreditate (le quali sono oltre circa 5.000 in Toscana, mentre in Piemonte non è presente un Registro dedicato). Andando così incontro a quanto indicato dal decreto legislativo 29/2024, il quale stabilisce (art. 38) che, allo scopo di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro delle assistenti familiari, vengano istituiti appositi "Registri regionali di assistenti familiari" e sottoscritti "accordi di collaborazione interistituzionale tra Centri per l'impiego e Ambiti territoriali sociali".

E proprio su sportelli e Registri vorremmo riportare qui una esperienza territoriale particolarmente significativa per tutto quello che rivela: la presentiamo come un caso studio di questo Rapporto.

### 4.1 Case study: gli sportelli del Distretto Ovest Veronese

Il Distretto 4 dell'ULSS 9 Scaligera, noto come **Distretto Ovest Veronese**, comprende 37 Comuni della provincia di Verona, ha sede a Bussolengo ed ha una popolazione di 366 mila abitanti. Sul suo territorio sono presenti – da oltre dieci anni

- quattro sportelli assistenti familiari (a Bussolengo, San Pietro in Cariano, Garda e Villafranca). Il 2024 è stata l'occasione per un bilancio dell'esperienza<sup>6</sup>.

Gli sportelli, che lavorano in rete, aiutano le famiglie a capire quali sono i loro bisogni, ad individuare l'assistente familiare più adeguata, e offrono la propria consulenza nel tempo per la buona riuscita del rapporto famiglie/assistenti familiari/assistiti. Inoltre, raccolgono le candidature di chi è interessato a svolgere attività di cura, ponendo particolare attenzione ad esperienze passate e disponibilità lavorativa, accompagnano nella fase d'inserimento lavorativo e svolge attività di monitoraggio e offrono occasioni formative finalizzate ad accrescere le abilità socio-assistenziali a domicilio.

L'attività di questi sportelli fa emergere **elementi di grande interesse sul lavoro privato di cura in Italia** e i cambiamenti che attraversa.

Nel 2023 i quattro sportelli sono stati contattati da 1.095 famiglie, hanno avviato 211 ricerche di assistenti familiari, hanno inoltre raccolto la candidatura di 177 nuove assistenti familiari, gran parte delle quali sono state accolte nel database condiviso, ed hanno concluso il percorso con relativo inserimento effettivo dell'assistente familiare 83 famiglie. Tale differenza, tra iter di selezione ed effettivo inserimento, è dovuta a fattori noti quali: ricovero dell'assistito, decesso dello stesso, individuazione tramite il passaparola di un'assistente familiare conosciuta e raccomandata, difficoltà dell'assistito ad accettare la presenza di un'assistente familiare, aggravamento delle condizioni di salute e di conseguenza cambio del profilo ricercato per disponibilità e competenze.

La maggior parte delle richieste ha riguardato l'assistenza ad anziani **dimessi da prolungata ospedalizzazione** per vari disturbi, spesso affetti da patologie neurodegenerative quali Alzheimer, demenza e Parkinson, a cui seguono per numero le richieste a supporto in favore di persone non più autonome a causa di ictus. La difficoltà di deambulazione risulta essere un dato costante nelle richieste di attivazione che arrivano agli sportelli. Si sono registrati inoltre **numerosi casi di persone under 60 che necessitano di assistenza**. Moltissime sono state le richieste di assistenza a coppie di anziani. Rispetto agli anni precedenti si è registrato inoltre un **aumento di casi con problemi psichiatrici**, principalmente depressioni gravi, seguiti dal Centro di Salute Mentale e riguardanti persone tra i 40 e 70 anni in cui si richiede un'assistenza di supervisione e controllo della persona.

---

<sup>6</sup> Le parti che seguono riprendono alcuni passaggi della "Relazione di verifica attività" degli sportelli curata da Sol.Co. Verona, consorzio di cooperative sociali, cui è affidata la gestione e il loro coordinamento degli sportelli.

In questi casi è molto difficile trovare assistenti qualificate e che si sentano in grado di gestire situazioni simili.

Nel 2023 si sono registrate molte richieste di informazioni circa il lavoro di cura e la gestione del rapporto di lavoro con le assistenti familiari. Le selezioni invece sono state più difficili a causa di vari problemi: problemi economici, richieste “complicate”, **ma sopra ogni cosa l'assenza sul territorio di personale disposto a lavorare in convivenza**. Va rilevato infatti un aumento da parte delle famiglie di richieste di assistenti familiari disponibili ad un lavoro di assistenza ad ore per una parte della giornata, determinata non sulla base del bisogno dell'anziano, ma da fattori economici (l'alto costo di una assistente familiare per 8 ore al giorno) e dalla consapevolezza della mancanza sul territorio di assistenti familiari disponibili a lavorare in convivenza. Nella zona Garda si registra invece un aumento di richieste per assistenza in convivenza, trend che era diminuito dopo il Covid ma che ora è nuovamente aumentato. La maggior parte delle famiglie richiedono assistenza in convivenza perché avendo anziani affetti da malattie come demenza senile o Alzheimer non sono tranquilli a lasciarli soli nemmeno qualche ora durante la giornata.

Permane la **scarsa disponibilità di Assistenti familiari disponibili a lavorare in regime di convivenza**, e questo è dato sia dalla mancanza di nuovi arrivi sul territorio, sia dalla scelta di alcune di dare disponibilità per un lavoro a ore durante tutta la giornata, perché più remunerativo.

Da sottolineare la mancanza di corrispondenza tra le necessità delle famiglie e le richieste delle assistenti familiari disponibili. Continua la tendenza della ricerca da parte delle badanti di situazioni semplici, con anziani autosufficienti, soli e con poche richieste dal punto di vista assistenziale. Ma la domanda delle famiglie è legata a situazioni complesse dal punto di vista sanitario, con spesso la presenza del coniuge in casa. Le assistenti familiari sono sempre più consapevoli della necessità e della mancanza di profili disponibili sul territorio e della conseguente possibilità di riuscire a trovare situazioni lavorative più confacenti alle loro richieste: **spesso sono le stesse assistenti familiari a decidere se accettare o meno un lavoro presso l'una o l'altra famiglia**.

Al fine di aumentare il reperimento sul territorio di ulteriori candidature al lavoro di cura, si è proseguito il contatto con la rete degli Sportelli Lavoro del territorio, sensibilizzando all'invio agli sportelli badanti di figure che abbiano interesse o propensione al lavoro di assistenza.

Nel 2023 è stata avviata la sperimentazione ed attivazione del Registro Assistenti Familiari istituito dalla Regione Veneto (DGR 910/2019) e reso operativo a partire da settembre 2023 (DGR 1398/2023).

Nel mese di agosto tutte le operatrici di Sportello hanno partecipato ad un *meet test* di formazione per la compilazione del Registro sulla piattaforma della Regione, e da inizio settembre, dopo la conferma dell'operatività, hanno iniziato ad inserire i dati delle assistenti familiari iscritte ai diversi Sportelli del territorio. Il sito (<https://raf.azero.veneto.it/home>) ad oggi opera solo parzialmente (risultano iscritte a livello regionale solo 139 assistenti familiari) e presenta limiti di funzionamento.

Sul territorio distrettuale sono state inserite finora 15 assistenti familiari su 52 recatesi agli sportelli e a cui si è presentato lo strumento. Si evidenzia come solo un terzo abbia acconsentito alla propria iscrizione. Il restante 70%, che non ha dato il consenso, ha portato le seguenti motivazioni:

- **non sono in possesso dello SPID;**
- **non si fidano** delle procedure online e preferiscono il rapporto diretto con le famiglie mediato dagli Sportelli;
- non vogliono che le famiglie abbiano **accesso liberamente ai loro dati personali.**

Questi elementi raccolti hanno fornito la possibilità di alcune osservazioni utili rispetto alla procedura e allo strumento del Registro.

Primo fra tutti, va rilevato che non tutte le assistenti familiari presenti sul territorio sono in possesso dello SPID (delle 15 candidature raccolte e inserite, metà non ha lo strumento). La mancanza dello SPID da parte delle stesse (47%), che non consente loro di accedere alla piattaforma per modificare la loro disponibilità al lavoro e altre competenze acquisite, e la contestuale dichiarazione che preferiscono la mediazione delle operatrici di Sportello nell'incontro domanda-offerta, **conferma il ruolo necessario degli Sportelli sul territorio.** In questi casi il numero di telefono di contatto inserito è stato quello del singolo Sportello di riferimento.

Nei mesi di novembre e dicembre 2023, è stata realizzata un'indagine con le famiglie che si sono presentate presso gli Sportelli della rete per raccogliere pareri e pensieri rispetto allo strumento del Registro e al suo utilizzo. Sono state interpellate in tutto 21 famiglie, alle quali si è spiegato il funzionamento del Registro ed è stato chiesto loro cosa ne pensassero dello strumento e se in caso di necessità lo utilizzerebbero

per individuare un'assistente familiare per un loro caro. Di queste 21 famiglie, 15 hanno risposto che non utilizzerebbero il servizio (71%), a fronte di 6 che lo utilizzerebbero ma con delle riserve.

Le motivazioni addotte dalle famiglie interpellate che hanno risposto che non utilizzerebbero lo strumento sono le seguenti:

- mancanza della relazione umana e dell'ascolto, ritenuta fondamentale;
- mancanza dell'intermediazione delle operatrici con le assistenti familiari che da più fiducia nell'individuazione di una assistente familiare idonea;
- mancanza di tutta la parte di informazioni che viene data dalle operatrici di sportello (CCNL, tipologia di assistenza, invio ai servizi sociali del territorio, informazione sulla rete territoriale);
- mancanza di fiducia nello strumento informatico, timore di violazione della privacy dei dati;
- difficoltà nell'uso dello strumento informatico.

Questi diversi elementi sottolineano **la necessità di un soggetto che accompagni l'incontro tra domanda e offerta di assistenza**, di figure competenti nell'ascolto delle famiglie che vivono difficoltà legate alla cura di un loro caro e che, rispetto ai diversi soggetti in gioco (l'anziano e i caregiver familiari, quando presenti), hanno la capacità di indirizzare ai servizi del territorio (assistenti sociali, centri diurni, centri sollievo e così via), oltre a individuare la figura professionale più idonea.

**Per concludere, l'esperienza del veronese mostra quanto conta l'intermediazione tra domanda e offerta** e come i Registri, se non collegati ad altre misure di sostegno e di incrocio tra domanda e offerta, generano un impatto modesto. Dove operano sportelli territoriali la cui funzione è di informazione, accompagnamento e orientamento sul lavoro privato di cura, è più facile che i Registri vengano aggiornati e siano funzionali alle esigenze rilevate. **Dove invece sono presenti elenchi di assistenti familiari totalmente dis-intermediati, cioè senza nessuno che ne accompagni l'uso e l'interpretazione, i Registri diventano strumenti poco utili**, parziali, inefficaci, superati dal mercato sommerso e informale del passa-parola.

## 5. La formazione: una proposta

In Italia non esistono standard formativi univoci per la figura di “assistente familiare”; così come un profilo professionale unico sancito a livello nazionale o un iter formativo di base per ottenere la qualificazione di assistente familiare. Mancano inoltre criteri uniformi di valutazione delle competenze già acquisite. Esistono, al contrario, numerose e diverse normative regionali riguardanti sia la definizione di profili professionali territoriali, sia quella di standard e percorsi formativi per gli assistenti familiari.

**Linee guida nazionali – previste dall’art. 38 del decreto legislativo 29/2024 – che stabiliscano percorsi formativi univoci andranno quindi a colmare una lacuna.** Le sue direttrici non dovranno costituire un requisito di accesso all’esercizio della professione: la formazione è ancora troppo ‘onerosa’ per lavoratori e famiglie. Si rischierebbe di porre un vincolo poco funzionale alla riduzione del lavoro irregolare.

Importanti sono alcuni elementi di metodo di arrivare a tracciare possibili linee di sviluppo in tema di formazione degli assistenti familiari, sulla base di quanto previsto dalla legge delega, alcune premesse sono necessarie.

Per prima cosa, riteniamo fondamentale sottolineare che, al fine di un riconoscimento delle iniziative già messe in campo in tema di qualificazione del lavoro privato di cura a livello regionale e di una valorizzazione delle più efficaci, è **doveroso un approfondito confronto con le Regioni** che, come previsto dalla stessa legge delega, dovranno approvare le “Linee guida” di definizione degli standard formativi nazionali in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Inoltre, sarà fondamentale il rispetto delle previsioni presenti già nella legge delega in base alle quali gli standard formativi definiti dalle “Linee guida” non dovranno costituire un requisito di accesso all’esercizio della professione.

Infine, gli standard formativi nazionali dovranno essere armonizzati con i livelli di inquadramento oggi presenti nella contrattazione collettiva nazionale comparativamente più rappresentativa.

### *Le Linee guida nazionali*

È auspicabile che le “Linee guida” nazionali previste vengano articolate su due livelli: a) la definizione di **standard formativi minimi** e **competenze minime** per gli assistenti familiari impegnati nel supporto e nell’assistenza a persone anziane a domicilio; b) l’eventuale integrazione con **standard formativi avanzati**, e rispettive competenze, secondo la logica di un **percorso formativo costruito per moduli e aperto**, con la possibilità di aggiungere competenze nel tempo. L’approccio è quello europeo dei “*learning outcomes*”, ovvero della definizione di “risultati di apprendimento” che si possono raggiungere progressivamente nel tempo e mediante diversi tipi di standard di verifica. La differenziazione degli iter sia in base alle abilità già possedute, sia in base a “specializzazioni” diverse, è fondamentale ad esempio in merito a specifiche problematiche assistenziali complesse, quali le demenze e le malattie neurodegenerative. Tale doppio livello dovrà a sua volta prestare un’attenzione particolare ai seguenti elementi:

- a) la **durata (numero di ore) del percorso base** non deve essere percepita come un onere eccessivo rispetto al risultato da conseguire, sia per gli assistenti familiari che per le famiglie. Lo scarso grado di “attrazione” della formazione è uno dei problemi che fino a oggi ha afflitto l’offerta formativa in questo settore;
- b) le **diverse modalità possibili della formazione**, che possono integrarsi: in aula, con lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche / laboratoriali; a distanza, eventualmente anche in modalità asincrona; con previsione di moduli di tirocinio a domicilio o in strutture idonee all’acquisizione delle competenze;
- c) I **requisiti di accesso ai corsi di formazione** dovranno essere inclusivi. Requisiti quali quello della pregressa residenza in una determinata Regione, della certificazione equivalente di titoli esteri o di certificazioni specifiche per il riconoscimento della lingua italiana rischiano di risultare discriminatori e limitare l’accesso alla formazione.
- d) **La possibilità di riconoscere le competenze pregresse**, acquisite sul campo, anche al di fuori dei percorsi formativi riconosciuti o comunque attraverso percorsi formativi “rimodulati”: molte assistenti familiari fanno questo lavoro da molti anni e va preso in considerazione il fatto di validare le competenze acquisite sul campo.

Infine, lo sviluppo di un’adeguata offerta formativa e, ancora più, quello di una “cultura della formazione” richiede un approccio graduale. Per questo riteniamo

necessario che nella fase di messa a terra degli interventi vengano anche definiti adeguati obiettivi di servizio e interventi di monitoraggio e verifica dell'attuazione dei percorsi formativi e della loro efficacia, oltre che opportuni incentivi.

### *I contenuti delle competenze*

Di seguito si propone una lista dei contenuti delle competenze relative agli **standard formativi minimi**, che a nostro avviso dovrebbero riguardare:

- *lingua italiana, privilegiando l'apprendimento del lessico particolare del lavoro di cura;*
- *elementi di contesto: diritti e doveri del lavoratore; quotidianità, contesto sociale e istituzionale dell'anziano (es: organizzazione del sistema socio-sanitario, collaborazione con altri operatori e figure professionali); principi di etica professionale, con particolare riferimento alla umanizzazione delle cure;*
- *gestione e governo dell'ambiente di vita dell'anziano (es: mansioni di pulizia, cura e manutenzione ordinaria della casa, attività di lavaggio e sanificazione di indumenti e tessuti, disbrigo di pratiche burocratiche non complesse relative alla casa);*
- *cura dei bisogni fondamentali della persona anziana (es: igiene personale, alimentazione, preparazione e assunzione dei pasti, deambulazione e mobilitazione, vestizione e cura dell'abbigliamento, accompagnamenti sul territorio e disbrigo di commissioni);*
- *controllo dello stato di salute della persona anziana (es: verificare la corretta assunzione dei farmaci prescritti, segnalazione di stati sanitari rilevanti, collaborazione con la famiglia e altri interlocutori per i servizi di assistenza);*
- *supporto della persona anziana nella comunicazione e nelle relazioni, in attività ludico-ricreative, anche fuori dal contesto domestico, e in attività di comunicazione relazionale per il mantenimento cognitivo;*
- *gestione della transizione tecnologica e digitale nelle attività di cura;*
- *sicurezza e gestione di emergenze.*

Riguardo agli **standard formativi avanzati**, essi potranno riguardare diverse aree di intervento associate a problematiche assistenziali complesse. È da considerarsi fondamentale la definizione di standard formativi avanzati in relazione alle seguenti

aree di intervento: 1) lavoro con persone affette da morbo di Alzheimer e demenza senile, 2) sclerosi laterale amiotrofica, 3) Parkinson e difficoltà deambulatoria.

I riferimenti nazionali oggi esistenti, quali quelli previsti nelle Aree di Attività (ADA) dell'Atlante nazionale delle professioni di Inapp, dalla normativa UNI 11766 e dal modello formativo di EBIN COLF, potranno essere utilizzati quale base per la definizione dei contenuti delle competenze associate agli standard formativi da approvarsi nelle "Linee guida" e l'ulteriore specificazione di attività, abilità, conoscenze e risultati attesi, oltre che per l'articolazione dettagliata dei corsi e dei processi di certificazione delle competenze. I percorsi di formazione promossi mediante gli enti bilaterali potranno inoltre essere considerati come parte dell'offerta formativa regionale.

### *Come promuovere la formazione?*

In un momento in cui il mercato irregolare sembra ulteriormente dilagare nel Paese, una domanda chiave è: come promuovere e incentivare l'adesione a percorsi formativi?

Cruciale è la costruzione di una *governance* tra servizi e strumenti dedicati, ossia tra enti di formazione professionale, enti locali, Registri, patronati e agenzie di sostegno al lavoro domestico. Le Regioni dovranno poi incentivare la formazione attraverso corsi gratuiti e attivati preferibilmente al livello territoriale dei Comuni e degli Ambiti territoriali sociali.

È inoltre utile favorire il raccordo tra l'assistenza domiciliare fornita dagli enti locali e l'assistenza prestata da assistenti familiari, prevedendo forme di tutoring e/o percorsi di affiancamento da parte di figure professionali quali ASA, OSS, assistenti sociali; ma anche attraverso la promozione dei percorsi formativi da parte dei servizi di assistenza domiciliare che entrano in contatto con anziani e famiglie che ricevono supporto da assistenti familiari.

La **formazione a distanza** potrà essere prevista con modalità di controllo in itinere circa la frequenza ai diversi moduli previsti oltre che garanzie di sostegno e accompagnamento durante il percorso formativo. All'esito dei percorsi formativi e con una commissione o team di esperti avverrà l'accertamento finale delle competenze (esame o verifica degli standard), sia per il modulo di base sia per i moduli avanzati, sulla cui base saranno rilasciati i relativi attestati di competenza.

Allo stesso tempo occorrerà prevedere la possibilità di **riconoscere le competenze pregresse**, acquisite sul campo, anche al di fuori dei percorsi formativi riconosciuti

o comunque attraverso percorsi formativi “rimodulati”, sulla scorta della normativa nazionale vigente (d. lgs 13/2013) in tema di Individuazione, Valorizzazione e Certificazione delle competenze (IVC), in coerenza alle direttive europee.

## 6. Conclusioni. In cerca di sostegni strutturali

**Nel corso del 2024 sono tre le nuove misure introdotte**, a livello nazionale, in tema di sostegno del lavoro domestico e in particolare del lavoro di cura:

1. La nuova Prestazione Universale, con **il nuovo Assegno di assistenza** di 850 euro mensili (d. lgs. 29/2024): circoscritto ai soli ultraottantenni poveri (Isee sociosanitario inferiore a 6.000 euro), in condizioni di salute gravissime e già beneficiari di indennità di accompagnamento. L'assegno è vincolato all'uso di servizi domiciliari, quindi anche all'assunzione di assistenti familiari, per un periodo sperimentale di due anni, 2025 e 2026. Interesserà circa 25.000 anziani (gli anziani non autosufficienti in Italia sono 3,8 milioni);
2. Il nuovo **flusso di ingressi per 10.000 stranieri non comunitari** destinati al lavoro di cura per grandi anziani e disabili (d. l. 145/2024), che si aggiunge alle 9.500 annue già programmate per il triennio 2023-2025. Si arriva così a soddisfare, almeno in buona parte (ma solo per un anno), il fabbisogno di lavoratori domestici, a partire dall'incremento di domanda stimato nel [Paper di Family \(Net\)Work](#).
3. Il cosiddetto **bonus badanti** (d. l. 19/2024), l'esonero totale degli oneri contributivi per gli ultraottantenni con indennità di accompagnamento e un Isee sociosanitario inferiore a 6.000 euro (condizioni economiche che peraltro non rendono sostenibile l'assunzione di un'assistente familiare). La misura ha la durata di 24 mesi. La platea corrisponde alla stessa platea del nuovo Assegno di assistenza (sub 1): una platea molto circoscritta, che prefigura un esito complessivamente modesto.

Sostenere il lavoro di cura regolare e qualificato, ridurre la dimensione tutta privata che la caratterizza nel nostro Paese, socializzarne i costi e collegarlo alla rete pubblica dei servizi. **I tre interventi sopra richiamati sono sufficienti a raggiungere questi obiettivi?**

La nostra risposta è negativa. Perché si tratta di interventi troppo limitati, temporalmente e per dimensioni della platea a cui si rivolgono. Occorre un insieme di sforzi diversi, di tutt'altra consistenza, da compiere congiuntamente. Sono quattro i temi cardine posti dalla presenza e dal lavoro domestico in Italia. Li evidenziamo in termini di obiettivi da raggiungere per rendere questo mercato meno isolato e più qualificato, alleggerendo il carico di cura che grava sulle famiglie e superando le attuali criticità. Le quattro aree d'intervento rappresentate nella Figura 2 sono tra

loro in relazione circolare e ognuna può generare effetti positivi sulle altre. Al contrario, senza la debita connessione ogni sforzo rischia di produrre esiti limitati.

Questo è il quadro di riferimento per una politica di sostegno del lavoro privato di cura: **regolazione degli ingressi, emersione dal lavoro irregolare, sostegni (anche fiscali) ai costi della cura, sostegni all'incontro tra domanda e offerta e alla qualità dell'assistenza**: questi sono tutti temi che si legano, e che “si aiutano” se considerati come parti di un unico progetto.

**Figura 2 – Sostenere il lavoro domestico: il quadro logico**



Per una disamina di ciascuno dei quattro assi di lavoro indicati, rinviamo al capitolo sulle assistenti familiari nel volume curato dal **Patto per un nuovo Welfare per la non Autosufficienza** “Alla ricerca del futuro. La riforma dell’assistenza agli anziani non autosufficienti”, Maggioli, 2024 ([scaricabile qui](#)).

Vogliamo qui portare l’attenzione in particolare sul quarto asse: accompagnare l’incontro tra domanda e offerta. Già la legge di bilancio 2022 ha portato questo tema a livello nazionale, stabilendo che ogni Ambito territoriale sociale (ATS) sia dotato di “servizi sociali di supporto per le persone anziane non autosufficienti e le loro famiglie, quali la messa a disposizione di strumenti qualificati per favorire l’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro degli assistenti familiari, in collaborazione con i Centri per l’impiego del territorio” (legge 234/2021, comma 162, lettera c). Il decreto 29/2024 rilancia questo tema richiamando esplicitamente, quale strumento di incontro domanda-offerta, i Registri regionali e gli accordi tra Regioni, ATS e CPI. È cruciale che vi sia una collaborazione tra Regioni, con i rispettivi Registri delle assistenti familiari, e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) che concretamente

possono gestire i Registri territoriali e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di assistenza. In caso contrario i Registri rimangono strumenti formali di scarsa funzionalità. **I Centri per l'impiego, invece, raramente esercitano funzioni nel settore del lavoro privato di cura**, nel quale non risultano avere competenze significative tranne poche eccezioni (è il caso, per esempio, della Toscana e del Friuli Venezia Giulia). Crediamo che il loro coinvolgimento debba continuare a essere una possibilità senza diventare un obbligo, pena il rischio di interventi disfunzionali rispetto al *matching* tra domanda e offerta.

Le quattro aree evidenziate nella Figura 2 disegnano una politica compiuta di sostegno e qualificazione del lavoro privato di cura nel nostro Paese. Il decreto attuativo della legge 33/2023 ne tratta solo una, quella della formazione e qualificazione delle assistenti familiari, rinviando a linee guida ancora tutte da definire. L'introduzione di una nuova Prestazione Universale, ridotta a una sperimentazione molto circoscritta che non potrà mai essere estesa con le stesse caratteristiche, poco influirà sulle dimensioni del mercato irregolare, mentre il rafforzamento delle agevolazioni fiscali è stato ignorato se non per una piccola quota di popolazione anziana.

Il settore attende quindi – e ancora – interventi di respiro, uscendo dalla disattenzione che l'ha caratterizzato per troppi anni.

## I curatori del Report



**Francesca Pozzoli**, laureata in filosofia, con un master in politiche sociali e un dottorato in sociologia. È ricercatrice IRS, dove si occupa di politiche di welfare e servizi sociali e sanitari e coordina la redazione di “Lombardia Sociale”. È esperta, in particolare, di non autosufficienza, disabilità e tematiche afferenti alla personalizzazione dei servizi.



**Sergio Pasquinelli**, sociologo, è presidente dell’Associazione per la Ricerca Sociale (ARS) e direttore di ricerca presso l’Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano. Dirige la rivista “Prospettive Sociali e Sanitarie” ed è condirettore del portale Welforum.it. Ha contribuito al volume “Alla ricerca del futuro” curato dal [Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza](#), pubblicato da Maggioli nel 2024.